

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2008)
Heft: 51

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lo stacco a massello dello sposalizio di Bacco e Arianna nell'antica Casa Leoni a Verscio

Vicende storiche

A Verscio, nella Caraa di Leoi, si trova l'antica casa Leoni.

Gianroberto Cavalli l'ha ereditata dal padre Severino e nel marzo del 2007 vengo contattato e cominciano i lavori di riattazione e di restauro degli affreschi.

Questa casa ha però un'antica storia che Gianroberto non vuole assolutamente dimenticare e che oggi ci restituisce con questo romantico racconto.

In questa casa abitava suo padre Severino e, ancora prima, vi abitavano Don Giuseppe Antonio Leoni che fece edificare la nuova Chiesa di Verscio e Don Ubaldo Leoni che fece affrescare, dal pittore Giuseppe Antonio Felice Orelli, il Battesimo di Cristo e dipingere la tela raffigurante il Martirio di San Fedele.

Durante i lavori nella chiesa, Don Ubaldo fece decorare dagli allievi della prestigiosa bottega anche la sua casa.

Sulla facciata si trova l'icona della Madonna di Montenero, sul portale e sulle pareti di cinta della piccola corte lo stemma della famiglia tra i Santi Bernardino e Francesco d'Assisi.

All'interno, nella sala da pranzo, Don Ubaldo vuole rievocare le origini della sua famiglia. Racconta della storia delle Famiglie Leoni e Cavalli che, già nel 1750, producevano in Toscana, a Livorno e anche a Verscio un vino leggero e di poco colore chiamato "pisciariello". Alla sua famiglia i Verscesi attribuirono il nomignolo dei Piscenti. Ispirati dalla storia gli artisti hanno affrescato "lo sposalizio di Bacco e Arianna".

Gianroberto aveva dapprima conservato le pitture all'esterno, ma non "lo sposalizio di Bacco e Arianna", dipinto sul soffitto della sala. Per problemi di ristrutturazione, il soffitto con l'opera ha dovuto essere ricostruito. Si è perciò informato presso l'ufficio tecnico del Comune ed ha richiesto il parere di vari tecnici restauratori. Considerato il costo di un intervento di distac-

co dal soffitto, Gianroberto aveva chiesto un aiuto al Cantone che però non ha potuto aiutarlo economicamente in quanto l'opera non è iscritta nella lista dei beni da tutelare.

L'importanza affettiva oltre al valore lo hanno spinto a salvarla comunque e oggi è esposta al Museo Regionale Centovalli e Pedemonte di Intragna e può essere ammirata da tutti.



Verscio, casa parrocchiale. Ritratto di Don Giuseppe Antonio Leoni, parroco di Verscio dal 1736 al 1767. Olio su tela, restaurata nel 1944; presentava notevoli svelature e lacune di colore, è stata nuovamente restaurata nel 2007.

Lo stato di conservazione

La pellicola pittorica risulta discretamente ancorata all'intonachino pittorico e all'arriccio. Tuttavia grosse porzioni di intonaco si sono distaccate. Si evidenziano pertanto delle notevoli crepe che tendono a cedere portando con sé tutto l'intonaco. Sono presenti piccole lacune di colore sparse su tutto lo scenario e alcune abrasioni mettono in mostra l'intonachino sottostante.

Alcuni colori, e in particolare l'azzurro, sono fortemente abrasati e tendono a sfarinare al tocco.

I restauri precedenti

Si evidenziano, sul perimetro della decorazione, degli interventi di consolidamento dell'intonaco eseguiti con calce. Sono altresì presenti delle stuccature delle lacune e dei ritocchi pittorici che non coprono le cromie originali. Una sostanza filmogena ricopre il colore e assieme al particolato atmosferico e al nero-fumo contribuiscono ad alterare le cromie originali.

L'intervento di restauro

Lo sposalizio di Bacco e Arianna. Pittura alla calce a secco, diametro della cornice interna cm 180.

Sono state eseguite delle indagini preliminari:

- Saggi di pulitura meccanici e chimici finalizzati all'identificazione delle sostanze originali e quelle da eliminare.
- Pulitura meccanica con spugna Wishab per l'eliminazione del nero-fumo; polvere grassa che annerisce le cromie originali sottostanti.
- Pulitura chimica con alcool etilico denaturato, Contrad 2000, acetone e triammonio citrato neutralizzati con essenza di petrolio, finalizzata all'eliminazione dell'ossidazione delle sostanze filmogene non originali e dell'esuberato di sostanze collanti sbiancate. Esse appaiono sbiancate e diffondono fortemente la luce. I colori bianco, giallo, verde, rosso e bruno reagiscono bene all'utilizzo di tutti i solventi. Il colore blu, fisicamente sottile, tende ad abradarsi facilmente.
- Prelievo di un campione selettivo e indagini di laboratorio: composizione chimica dei ritocchi, dello stucco del precedente restauro, della tecnica pittorica e dell'intonaco originale. Le malte sono costituite da sabbia quarzosa e legate con calce idraulica. I pigmenti minerali sono legati con grassello di calce. Si evidenzia la presenza di fissativi a base di resina acrilica. Le sostanze filmogene superficiali si notano ad occhio nudo, esse sono ste-se in modo disomogeneo a pennello.
- Prove di resistenza meccanica.
- Indagine fotografica: prima, durante e dopo il restauro e relazione esaustiva circa gli interventi eseguiti.
- Compimento della pulitura del colore.
- Consolidamento della tempera alla calce con Paraloid B-72 in Esano denaturato e diluente nitro.

L'affresco prima del restauro.



L'affresco a restauro ultimato.



- Velinatura del colore e incollaggio con colla di bue di tela mussola di cotone e pattina di lino.
- Preparazione del cuscinetto ammortizzatore tra sostegno di strappo e velinatura di tela costituita da carta da imballaggio e lastra di polistirolo dello spessore di cm 1.
- Puntellatura meccanica, scanalatura del perimetro e taglio della porzione da staccare.
- Apertura della soletta dal di sopra e eliminazione del materiale tra le travi con scalpelli pneumatici e microablatori.
- Taglio dei chiodi di ancoraggio sulle travi.
- Distacco meccanico dell'intero corpo massello intonacato e dipinto.
- Preparazione del cuscinetto ammortizzatore per l'arriccio con gomma piuma dello spessore di cm 6 e tavola di legno e chiusura della struttura con morsetti e tiranti.
- Asportazione dei chiodi e assottigliamento dell'arriccio.
- Giunzione delle crepe e primo intervento di otturazione dei buchi d'intonachino e appianamento della superficie con colata di Sika Grout-314, malta fluida espandente e legata a cemento di granulometria 0-4 mm.
- Assottigliamento.
- Stesura del consolidante e fondo di ancoraggio con resina acrilica PCI-Grisogrund.
- Rettifica dell'appianamento del fondo con livellante tixotropico e rete plastica inglobata con Keralevel LR.
- Preparazione del nuovo pannello di supporto costituito da un'anima in alluminio e poliuretano espanso e un rivestimento esterno di rete plastica inglobata in vetroresina.
- Incollaggio della pittura sul nuovo supporto con colla epossidica Sikadur -31 CF.
- Svelinatura delle tele con polpa di Cellulosa e acqua bollente.
- Compimento della Pulitura finalizzata all'assottigliamento delle vecchie stuccature.
- Stuccatura e otturazione delle lacune di intonaco e delle crepe più evidenti a livello e imitazione della superficie con polvere di marmo, sabbia quarzosa, grassello di calce e Primal AC-33.
- Base a tempera sotto-tono nelle grosse lacune.
- Fissativo-vernice steso a pennello con resina Paraloid B-72 in esano denaturato e diluente nitro.
- Ritocchi mimetici nelle piccole lacune con i colori a vernice chetonica satinata.
- Rinforzo del bordo con Sikadur e colorazione con smalto verde.
- Ricostruzione pittorica sulla cornice.

Inizio lavori 12 dicembre 2006
Fine lavori 8 novembre 2007

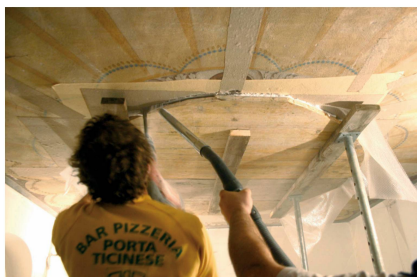
Maurizio Di Nardo



1- Indagini preliminari: prelievo selettivo di un campione e studio dei materiali.



2- Incollaggio sul dipinto di tele di Cotone e di Lino a protezione degli strati pittorici e di arriccio prima dell'intervento di demolizione dal sopra e dello stacco a massello.



4- La porzione d'affresco da staccare viene puntellata e si procede ad un taglio.



6- Completa demolizione della malta mediante microablatori: le travi della soletta sono distanziate tra loro a cm 20 e sono svasate per accogliere il riempimento in assi posizionati a coltello. Sotto il legno, per migliorare l'ancoraggio della malta, è presente una ramificazione di chiodi e filo di ferro.



8- Viene tolta l'armatura di tele che proteggeva il colore.



3- Preparazione del pannello e del cuscinetto ammortizzatore per la posa dell'intonaco da staccare.



5- Demolizione della soletta dal sopra.



7- Sul retro dell'intonaco sono presenti alcuni chiodi. La testa dei chiodi, sul davanti, si trova troppo vicino all'intonachino dipinto. Vengono perciò tolti in laboratorio e ultimato anche l'assottigliamento dell'arriccio fino all'intonachino dipinto.



9- I vecchi stucchi sono stati eliminati e l'otturazione superficiale e la stuccatura a livello di tutte le spaccature e lacune viene eseguita con una malta simile all'originale. Gli sbiancamenti del Grassello di Calce sono lavati con acqua distillata.

Un evento inconsueto non può che, per sua natura, attirare l'attenzione. Oggigiorno, l'ordinazione di un sacerdote rientra sempre più spesso tra queste rarità, soprattutto se a compiere una scelta simile è un giovane: Samuele Tamagni, ventiseienne, l'infanzia trascorsa a Verscio, neo presbitero dal 17 maggio, ci racconta il suo cammino.

Buongiorno Samuele. Ormai sei stato ordinato sacerdote già da due mesi. Quali le prime sensazioni?

È ancora un'emozione molto viva quella di essere prete. Tutti i preti che ho incontrato mi dicono: "Adesso è il periodo più bello della tua vita, è il periodo dove c'è ancora la freschezza dell'ordinazione. Dopo potrai incontrare molti problemi, molte cose che forse ti disturberanno ma, mi raccomando, ricordati sempre questi giorni che saranno i più belli della tua vita". E io posso dire che, non sono ancora entrato nel ruolo e nella *forma mentis* del prete.

Quando è maturata in te la consapevolezza che questa sarebbe stata la strada giusta da intraprendere? Quando te ne sei accorto?

Fin da bambino ho sempre avuto un po' questa vocazione e vedevo la mia vita come sarebbe stata a fare il prete. Già quando iniziavo a servire la Santa Messa proprio qui, nella chiesa di Verscio, cominciava a muoversi dentro di me qualcosa che poi man mano nella mia vita è cresciuto. Durante gli ultimi anni di Liceo al Collegio Papio di Ascona ho preso la decisione di entrare nel Seminario san Carlo di Lugano per la formazione e per capire seriamente se era la mia vera vocazione.

Il 17 maggio di quest'anno, il tuo progetto è stato coronato: sei diventato presbitero. Quali il significato personale dai all'evento?

L'essere presbitero è una consacrazione a Dio. Io ho messo la mia umanità, con i miei pregi e i miei difetti, nelle Sue mani per permettergli di continuare la sua opera di salvezza per il mondo, rivolta a tutti. Un po' come diceva Madre Teresa di Calcutta: sono anch'io una matita nelle mani di Dio cosicché lui possa scrivere il suo disegno nella mia storia e in quella delle persone che incontro.

Immagino che sin ora, nel tuo cammino, tu ti sia ispirato a delle figure: quei testimoni, forse, che ti hanno preceduto nella tua missione e che ti hanno particolarmente colpito...

Di solito si dice che la vocazione nasca "per contagio". Nel mio cammino ho avuto sicuramente personaggi che hanno "contagiato" le mie idee, la mia vita. E questo lo posso dire con tutti i preti che ho conosciuto nel mio cammino, cominciando dai parroci di Verscio, Don Robertini prima e poi Don Tarcisio, quelli della Valle Onsernone, quelli di Ascona, quelli del collegio Papio, e poi altri. Tutti hanno lasciato un segno nella mia vita.

Cosa significa essere sacerdote oggi?

Il sacerdote è colui che sta vicino alla gente e porta loro Gesù. Però non solo porta Gesù alla gente, ma anche, porta gli altri a Gesù. In poche parole, il sacerdote è quello che ascolta tutti, tut-

Esperienze di vita: Don Samuele Tamagni ci parla di sé



dei punti di riferimento per la gente, far vedere la concretezza nella vita di tutti i giorni.

Pur tuttavia, il sacerdote, visto da sguardi esterni, è spesso ritenuto oggi uomo austero dalle grandi rinunce, proprio per i tanti "no" che deve dire, a scapito, ovviamente, di altri "sì". Un mito da sfatare?

Il prete deve fare delle rinunce perché deve entrare in una logica diversa da quella che ci propone la società di oggi. La logica di Gesù Cristo molte volte va controcorrente, ma questo non significa per forza portare delle rinunce per non essere felici, ma anzi ti porta a quella felicità, a quella bellezza che è vera.

Da ultimo, se dovessi scegliere un piccolo messaggio da lanciare ai nostri lettori, cosa diresti loro?

Ai lettori posso dire di sostenere e amare i sacerdoti perché sono una perla preziosa per la nostra società.

Laura Quadri

ti quelli che vanno a bussare alla sua porta e cerca di confortare, di aiutare per quanto può. Ma non è una questione di assistenza sociale, perché di quelli che ne fanno ce ne sono molti. Il sacerdote è qualcosa in più, perché deve portare a quel mistero, a quell'avenimento che è Gesù Cristo.

A tuo parere, quali difficoltà deve sormontare un giovane per riuscire a dire un "sì" come il tuo?

Sono molti gli ostacoli che si possono incontrare oggi. Sicuramente non c'è un appoggio completo da tutti per fare il prete. Solamente con il bombardamento di immagini che c'è oggi, può esserci un ostacolo a dire un sì convinto al Signore, perché si viene indotti a scegliere altri dei e non il Dio di Gesù Cristo. Posso fare degli esempi concreti. Per esempio, la sfera affettiva è fragilità dell'uomo ed è difficile trovare un equilibrio in un contesto così pieno di tentazioni.

La tua scelta è innanzitutto, correggimi se sbaglio, amore: amore espresso nel servizio disinteressato al prossimo, amore per la vita, amore per la gente. Ma, soprattutto, un amore estremamente concreto, vissuto giorno dopo giorno con semplicità. Cosa ne pensi al riguardo?

Quello che muove una vocazione alla sequela di Gesù è per l'appunto l'amore. Ma quell'amore è proprio il donarsi, come ha fatto Gesù Cristo che è morto sulla croce per tutti noi. Già come battezzati dobbiamo imitarlo, ma come preti, in più, dobbiamo dare l'esempio e dobbiamo anche essere

**Troppa gente
si occupa del senso.
Mettetevi in cammino.
Voi siete il senso e il
cammino.**

(Jean Sullivan, sacerdote cattolico, 1913-1980)



I soldatini di piombo

Questa primavera è stata organizzata un'esposizione intitolata "La Svizzera attraverso i secoli" che si è tenuta a Locarno nel museo di Casorella. Sono venuta a sapere che quest'esposizione era stata ideata e organizzata da appassionati di storia di Verscio. Incuriosita sono andata a parlare con uno dei responsabili, la signora Nadia Meneganti-Guiot insegnante alla scuola dell'infanzia a Locarno.



Come mai vi è venuta l'idea di fare tale mostra?

Avendo ambedue, io e mio marito Gilles, la passione della storia e disponendo di materiale (soldatini di piombo, armi d'epoca, ecc...) accattivante per le giovani generazioni, abbiamo pensato di offrirlo come ulteriore stimolo di apprendimento e di approfondimento nell'ambito scolastico.

Rifacendoci ad esposizioni tematiche che comprendevano soldatini storici abbiamo progettato un filo conduttore, di facile lettura, che presentasse la storia svizzera in modo didattico e accattivante, ma anche aperto ad un pubblico esperto (vista la qualità del materiale esposto).

Il materiale a disposizione da dove proviene?

Essendo mio marito un appassionato figurinista, con l'aiuto e la collaborazione del nostro amico Stefano Bertoli (rinomato pittore svizzero), abbiamo creato una fitta rete di conoscenze a livello internazionale. Questo ci ha permesso di ottenere il materiale necessario presso i collezionisti pubblici e privati, che ci hanno offerto incondizionatamente la loro collaborazione. Il materiale proviene principalmente dalla Svizzera, dall'Italia, dalla Francia e dalla Germania.

Com'era strutturata la mostra?

L'esposizione offriva una visione generale di tutti i periodi storici partendo dalla preistoria fino alla seconda guerra mondiale. Casorella accoglieva nelle stanze del primo e secondo piano 15 vetrine suddivise in periodi ben distinti fra loro: reperti archeologici provenienti dagli scavi di Tremona, il periodo celtico, la presenza romana, il Medioevo, la Svizzera primitiva, le guerre di Borgogna, la Repubblica Elvetica e lo Stato federale.

Le vetrine, ospitavano, a dipendenza del periodo scelto, diorami, soldatini di piombo, acquarelli, stampe originali. In alcuni locali vi erano esposti pure uniformi (divise del 3 Reggimento svizzero / milizia della Valle di Blenio) per offrire il diretto confronto con il figurino. Ad ogni argomento erano abbinati pannelli sui quali erano affissi oltre al titolo, citazioni e riproduzioni didatticamente di facile accesso alle scolaresche e al grande pubblico.

Durante la manifestazione veniva proiettato un

filmato esplicativo, creato per l'occasione, dove si potevano osservare le varie fasi di produzione del soldatino e nella vetrina adiacente si esponevano i pezzi originali utilizzati per la produzione.

A complemento di tale esposizione vi era inclusa una collezione di soldatini originali che testimoniavano l'evoluzione dal soldatino giocattolo alla nascita del figurino storico (costituiti da materiali quali la carta, cartapesta, latta, plastica sino a quelli di piombo).

La Regione nel suo articolo su questa vostra esposizione menziona un'associazione dal nome Historic Promotion. Chi l'ha fondata, quanti membri conta e come mai ha un nome inglese? L'associazione è stata fondata dal signor Bertoli, da me e da mio marito, e tiene contatti internazionali con vari gruppi di figurinisti; la lingua ufficiale presa in considerazione è l'inglese, per



cui abbiamo scelto il nome "Historic Promotion" perché di immediata comprensione. Dopo le iniziali difficoltà per promuovere il progetto abbiamo ottenuto il sostegno del comune di Locarno e della società degli ufficiali che ci hanno sostenuto finanziariamente e cogliamo l'occasione per ringraziarli nuovamente.

Quale successo ha ottenuto la mostra e quali sono i vostri progetti futuri?

Visto il successo ottenuto e l'interesse scaturito dalla presenza di scolaresche e visitatori occasionali provenienti pure dall'estero, abbiamo l'intenzione di progettare e sviluppare le tematiche storiche abbozzate in questa prima esperienza incentivando l'aspetto cantonale. Inoltre, consci del fatto che il periodo scelto era di corta durata e non ha potuto così permettere la visita ad altre scolaresche, intendiamo prolungare il periodo espositivo.

In seguito, la signora Nadia mi mostra le vetrine contenenti soldatini di piombo di tutte le epoche e i diversi modelli di veicoli militari, realizzati dal suo marito Gilles e dal signor Stefano.

Eva



TIP-TAP nelle Terre di Pedemonte

Un articolo su "Cooperazione" ha risvegliato la nostra curiosità: "In forma con Ginger e Fred" e siamo andati ad informarci. Così abbiamo preso contatto con l'insegnante di "Tap dance" o Tip-Tap, conosciuto a suo tempo grazie ad artisti quali Fred Astaire, Ginger Rogers o Gene Kelly e, da qualche anno, grazie al gruppo Riverdance irlandese.

Verena Luginbühl è basilese e risiede da trent'anni nel nucleo d'Intragna.

Come mai insegni questa danza?

All'età di trent'anni, quando abitavo ancora a Basilea, mi sono iscritta per curiosità ad un corso di Tip-Tap presso il famoso studio Golden Gate. Insieme a tante giovani allieve mi sono sentita subito al posto giusto.

Una volta giunta in Ticino mi sono informata sull'esistenza di tali corsi ed ho appreso che la finlandese Tarja Kankainen – insegnante di danza "folk" alla scuola di teatro Dimitri - insegnava il Tip-Tap in un locale a Minusio. Nel 1983 sono entrata nel gruppo.

Due anni più tardi Tarja fu sostituita da Mia Badano, che purtroppo morì nel 1987.

Con un po' di timore e incertezza (sarò capace di insegnare questa danza ad altri?) cominciai con molto entusiasmo ad insegnare.

Da quando insegni nelle Terre di Pedemonte?

Dal 1990 sono insegnante di Tip-Tap nella scuola di teatro Dimitri a Verscio e tengo le lezioni nell'edificio di fronte al Palazzo Cavalli. Le lezioni che do agli allievi del secondo e terzo anno sono facoltative. Ogni classe ha una lezione di settantacinque minuti la settimana.

Cosa è successo allora con le allieve "ereditate" da Mia Badano?

Tre donne del gruppo di Minusio e due "nuove" seguono le mie lezioni sul palco comunale di Verscio. Nel mese di marzo di quest'anno il Municipio ha deciso di rinnovare il palco e fino ad oggi (inizio settembre '08) non è ancora finito. Spero tanto di poter tornare quando sarà pronto.



Come ti prepari alle tue lezioni?

È un lavoro abbastanza impegnativo e lungo, ma mi piace. Dapprima scelgo la musica e inizio a combinarla con dei passi adatti. In seguito comincio ad allenarmi fino a quando li so a memoria.

Come mai questo tuo amore per musica e danza?

La mia famiglia era ed è molto musicale. I miei genitori suonavano il pianoforte, uno dei miei fratelli la chitarra e il fratello maggiore è pianista Jazz.

A cinque anni, durante la mezz'ora prima di dovermi coricare la sera, potevo fare ritmo con due barattoli di metallo riempiti con un po' di riso crudo per accompagnare la musica Jazz del trio di mio fratello maggiore.

Ballare il Tip-Tap, in fondo, è quasi come suonare uno strumento ritmico. Ci vuole un collegamento stretto e rapido tra cervello e piedi.

Fino a che età si può ballare il Tip-Tap?

Non c'è limite d'età. Anzi, il Tip-Tap ti tiene allenato sia il cervello che il corpo ed è quindi ideale per restare in forma a lungo.

Una delle mie allieve private ha circa ottant'anni. Non fa più salti lunghi ma si appassiona per tutto il resto.

Chissà se potrò intervistare pure lei?

Non vedo ostacoli, purché lei sia disposta a farlo.

Così termina l'intervista e mi congedo.

Andreina Snider e il Tip-Tap

Nell'intervista precedente, Verena Luginbühl mi ha parlato di una sua allieva instancabile e sono andata a trovarla per sentire la sua opinione sul Tip-Tap. Si tratta della signora Andreina Snider, moglie dell'avvocato Antonio Snider che da vari decenni vive a Verscio in una bella casa costruita a suo tempo dal fratello Nando Snozzi. La signora mi accoglie gentilmente e mi fa accomodare in una sala luminosa e passiamo subito all'argomento.

Da quando fa Tip-Tap?

Da un'eternità; sì, sono trent'anni che mi appassiono per questo ballo. Quando ho cominciato avevo cinquant'anni.

Perché proprio Tip-Tap?

Al teatro Dimitri ho visto la finlandese Tarja Kankainen che l'insegnava. Mi ha detto che oltre che al teatro Dimitri dava anche lezioni di jazz-dance, Tip-Tap, danze popolari a casa sua. Ho deciso di partecipare ad una di queste lezioni e ne sono rimasta entusiasta. Da allora ho sempre continuato a prendere lezioni e ne sono molto contenta.

Cosa le piace in questo tipo di danza?

Mi piace la musica jazz, mi piace anche quella classica, ma il jazz mi piace per il ritmo, la vivacità che mi conferisce. Mi dà voglia di vivere.

Pratica anche altri sport?

Non proprio. Facevo ginnastica jazz con Tarja Kankainen, ma poi è partita. In estate nuoto qui in piscina, ma altrimenti non faccio niente di particolare.

Verena dice che il Tip-Tap non fa bene solo al corpo ma anche alla mente: lo pensa anche lei? In che senso?



Sì, ha ragione. Con il Tip-Tap bisogna cercare di ricordare i passi, le varie sequenze. È uno sforzo per il cervello, per la memoria.

C'è una differenza tra le varie maestre che ha avuto?

Oh sì. Ognuna ha un po' il suo proprio stile. Tarja era – come dire – più "militare"; Mia Badano era più dolce, più morbida e con Verena ora mi intendo molto bene perché sente bene il ritmo che è essenziale per il Tip-Tap.

Che cosa mi può dire ancora sul Tip-Tap?

Il Tip-Tap è uno stimolo per la giornata. A volte non ho nessuna voglia di andare a lezione ma poi ci vado lo stesso e alla fine mi sento molto meglio, stimolata, viva.

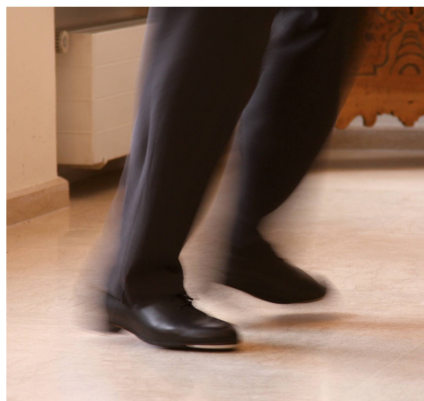
Penso che anche i bambini dovrebbero fare Tip-Tap. Purtroppo non ci sono maestri per insegnarlo loro. È proprio peccato...

Il Tip-Tap per me è collegato a uomini come Fred Astaire, Gene Kelly e altri, ma ora vedo soprattutto donne che lo ballano. Come mi spiega questo fatto?

Sì, ha ragione. Penso che sia perché tutto quanto risulta collegato con danza è considerato come qualcosa di femminile. Quanti maschietti per esempio fanno balletto? Praticamente nessuno. Così anche altre danze vengono eseguite soprattutto da donne.

Scambiamo ancora alcune parole e poi mi congedo.

E.L.



Il ritorno a una passione mai sopita, un atto di fiducia nel futuro e ottimismo, la scelta di un luogo dove il commercio sia anche - e soprattutto - una questione di relazioni personali. Ci sono tutte queste e altre cose, dietro alla scelta di Luana Cavalli, che dal 2 ottobre ha avviato a Verscio - nell'ex sede della macelleria di Gianni Leoni, sulla strada cantonale - il negozio di fiori «càdicolor».

«Erano quattro anni che non svolgevo più il mio mestiere di fiorista, e mi mancava davvero molto», racconta Luana Cavalli, che abbiamo incontrato nel suo primo giorno di apertura; «Così, quando ho scoperto che questi locali venivano affittati, ho deciso di compiere il passo e mettermi in proprio». Un nuovo bell'esempio di imprenditoria in rosa per Verscio, dopo l'inaugurazione - un anno fa - del negozio «La buona tavola», a due passi dalla bottega di Luana Cavalli. «Oltre a restare vicina a casa», prosegue la nostra interlocutrice, «qui in paese il contatto è più facile rispetto alla città». Se poi le chiedi come abbia scelto di proporre ancora questo genere di merce, in un'epoca che mostra di avere tanta, troppa fretta per questo genere di attenzioni, lei mostra di avere le idee chiare; «Anche se è vero che la società è cambiata, i fiori ri-

mangono parte del nostro quotidiano, tanto che li scegliamo per qualunque occasione speciale». Inoltre, il fatto di lavorare con il verde ha un ulteriore pregio: «Per chi lavora di fantasia - spiega Luana Cavalli - i fiori permettono di realizzare qualcosa senza la responsabilità che investe, ad esempio, uno scultore o un pittore. La materia vivente permette una creatività nel segno della leggerezza, della libertà».

Fin qui, la vocazione. Ma concretamente, come è stato possibile per la neo commerciante mettere in piedi un negozio da sola? «Per la parte logistica sono stata aiutata dall'associazione Asscoprofit, che sostiene chi, come me, dà vita a una start-up, una piccola impresa che parte da zero». Molti, poi, gli amici che hanno dato una mano per le opere di sistemazione interna dei locali: «Dagli amici è giunto un aiuto prezioso, ora non resta che festeggiare l'avvio dell'avventura». Dopo l'aperitivo dell'11 ottobre, l'apertura del negozio «càdicolor» è ora prevista quotidianamente - salvo domenica e lunedì - con il seguente orario: martedì, giovedì e venerdì dalle 8.15 alle 12.30 e dalle 13.15 alle 18.30, mercoledì e sabato dalle 8.15 alle 12.30. Informazioni al numero di telefono **091 780 75 30**.



Tanti auguri dalla redazione per:

i 95 anni di:
Palmira Bombardelli (01.10.1913)

i 90 anni di:
Giacomina Simona (23.12.1918)

gli 85 anni di:
Anna Jelmolini (23.08.1923)
Gemma Barzaghini (10.09.1923)
Albin Manetsch (24.12.1923)

gli 80 anni di:
Noemi Lutz (20.08.1928)

NASCITE

12.07.2008 Elisa Bisig di Thomas e Silvana
18.07.2008 Chiara Giglio di Pasquale e Laura
25.08.2008 Giulia Profeta di Massimiliano e Magda
05.10.2008 Sara Trotta di Pasqualino e Roberta
21.10.2008 Jeny Cavalli di Michele e Mirqueya

MATRIMONI

27.07.2008 Patrizio Nembrini e Brizzi Stefania
23.08.2008 Stefano Losa e Annik Dubied

DECESSI

08.05.2008 Giovanni Battista Pedrazzi (1919)
31.05.2008 Lucia Tonascia (1929)
27.09.2008 Mauro Calanchina (1951)